

TAGLIARE SÌ, MA CON GIUDIZIO

La ricetta cooperativa è in salute

Contenere i conti dev'essere una priorità del governo, dice il presidente di Confcooperative Luigi Marino. Poi bisogna ricordarsi di dare alle imprese gli strumenti per competere

«**L**E COOPERATIVE HANNO REAGITO alla crisi con coraggio e con il cuore, ponendo al primo posto la salvaguardia dell'occupazione sacrificando gli utili». Reduce dall'annuale assemblea nazionale che si è svolta a Roma lo scorso 14 luglio, il presidente di Confcoo-

perative Luigi Marino ha tutti gli elementi per fare il punto sullo stato e sulla condizione della cooperazione italiana nel contesto socioeconomico attuale e lo fa ritornando al senso e all'origine dell'essere cooperative. «La persona, il lavoratore e il socio - riprende Marino - sono al centro

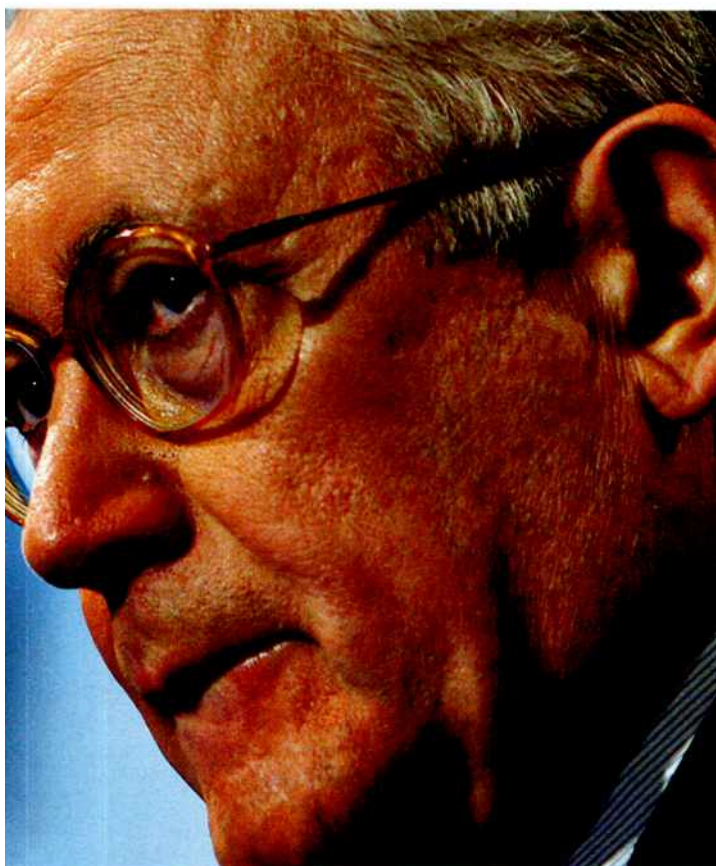
del modello d'impresa cooperativa, dimostrando che si è lavorato in coerenza con la missione mutualistica. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3 per cento sui 517 mila occupati complessivi delle 20.500 cooperative, in misura inferiore che nel resto dei settori economici». L'assemblea annuale è stata anche l'occasione per chiudere una stagione che ha visto rinnovare le cariche delle otto diverse federazioni. Un anno attraversato dalla crisi economica che ha colpito l'Italia e l'Europa intera.

Presidente Marino, qual è la ricetta per uscire dalla crisi?

Le cooperative stanno individuando, e noi al loro fianco, nuovi modelli di sviluppo, perché il drastico assottigliamento degli utili renderà più difficile la ripresa degli investimenti all'uscita dalla crisi. Gli utili sono, infatti, per le cooperative la leva principale di patrimonializzazione attraverso l'accantonamento delle riserve indivisibili. Per tornare a crescere indichiamo la strada dell'innovazione, della ricerca, della crescita dimensionale e dell'apertura a nuovi mercati per remunerare al meglio i soci. L'export rappresenta una nota positiva, perché torna a tirare la ripresa, anche se non sono stati recuperati i livelli pre-crisi. Le oltre 800 cooperative, che abitualmente esportano, realizzano un volume di affari, legato all'export, che si aggira intorno ai 4 miliardi di euro.

Secondo voi il governo sta mantenendo le promesse per cui è stato eletto, tra cui snellire e modernizzare la burocrazia del nostro paese?

Il governo sta facendo quello che ►



In alto, il
presidente di
Confcooperative
Luigi Marino.
A lato, il ministro
dell'Economia
Giulio Tremonti

► può. Il paese eredita un impianto burocratico paleolitico per le procedure e per la forma mentis. In questi due anni di lavoro l'esecutivo ha compiuto passi importanti quali: la comunicazione unica; la Pec (Posta elettronica certificata) e la firma digitale; la Xbrl (eXtensible Business Reporting Language) finalizzata a uniformare e informatizzare in ambito comunitario la comunicazione finanziaria e di impresa; la Sepa (Single Euro Payments Area) che determinerà la creazione di una piattaforma uniforme di pagamenti. Analoga politica di semplificazione è stata adottata sul decreto flussi, dove grazie a un accordo con i ministeri dell'Interno e del Lavoro le cooperative associate possono avvalersi di un canale preferenziale per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoratori stagionali.

Qual è la sua valutazione sullo Statuto delle imprese per facilitare la gestione e lo sviluppo delle aziende?

È una valutazione positiva, perché è finalizzata a tutelare i diritti delle imprese, a valorizzare l'imprenditoria giovanile e femminile e a semplificarne lo start-up. Infine, è un'iniziativa bipartisan e questo paese ha bisogno di dialogo e confronto».

Le politiche anticrisi vi hanno soddisfatto o si poteva fare di più e meglio? Avete suggerimenti a riguardo?

Tutti chiedono che sia fatto di più. Voci di malcontento si sono levate da più parti. Sono stati additati, però, molti esempi impropri in merito all'entità delle misure anticrisi messe in campo, perché i margini di manovra a disposizione di paesi come Francia e Germania, per esempio, erano molto più ampi dei nostri. La salvaguardia dei conti pubblici è conditio sine qua non per lo sviluppo e per il futuro dell'Italia. Abbiamo il terzo debito pubblico del mondo. È assurdo pensare di accrescerlo ulteriormente.

Quali sarebbero le conseguenze?

Quando i conti di un paese non sono in ordine a farne le spese è la parte più povera. In secondo luogo l'attuale debito pesa già come un macigno sulla nostra competitività, proseguire sulla strada dell'indebitamento sarebbe un biglietto di sola andata verso il default economico e finan-



Per il presidente di Confcooperative Luigi Marino «le cooperative hanno reagito alla crisi con coraggio e con il cuore, ponendo al primo posto la salvaguardia dell'occupazione sacrificando gli utili»

ziario. Oggi possiamo contare su un basso costo del denaro che vuol dire pagare molti miliardi di euro in meno di interessi sul nostro debito. Il governo, in ossequio ai conti pubblici, sta facendo il massimo in un delicato equilibrio prestando un occhio alla crisi e alla ripresa economica e l'altro alla stabilità dei conti pubblici.

In passato è stato critico verso chi chiedeva un taglio di qualche punto di Irpef e Irap. Come mai?

Le richieste di riduzione spesso avanzate o rientrano in una riforma strutturale, e quindi sono utili, altrimenti una riduzione di qualche punto rappresenterebbe solo un palliativo inutile che avrebbe l'unico effetto di gravare sulle casse dello stato. Ridurre l'Irap o l'Irpef di qualche punto non risolverebbe il problema per le imprese, non libererebbe risorse da destinare alla competitività, ma avrebbe l'unica conseguenza di aggravare la condizione dei conti pubblici. Sarebbe una classica misura a pioggia all'italiana dai costi elevati e da nessun risultato.

Crede che la manovra abbia la forza di

«Ridurre l'Irap o l'Irpef di qualche punto non risolverebbe il problema per le imprese, non libererebbe risorse per la competitività ma peserebbe solo sui conti pubblici»

intraprendere una vera lotta all'evasione fiscale?

La linea politica del ministero di Tremonti è chiara a riguardo ha dichiarato guerra agli evasori dando una stretta ai controlli. Anche l'Agenzia delle Entrate sta operando bene. Il fenomeno dell'evasione in Italia ha raggiunto cifre da capogiro: le stime superano i 120 miliardi di euro. Un comportamento scandaloso che ci fa percorrere a ritroso i gradini della civiltà.

Cosa pensa dei tagli alle Regioni che sono stati previsti dalla manovra?

Siamo preoccupati da un lato per le pesanti ricadute sulle imprese dal momento che si possono aggravare i già cronici ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, dall'altro per i possibili tagli ai servizi che gli enti locali erogano ai cittadini. È un empasse delicato da cui spero che Stato da una parte e Regioni dall'altra riescano a uscire trovando i punti di equilibrio per quello che resta punto indiscusso: il contenimento della spesa pubblica.

Che giudizio avete sulla Banca del Mezzogiorno?

È un grande riconoscimento, da parte del governo, per il lavoro svolto dalla cooperazione. Il ministero dell'Economia ha varato il Comitato promotore. Siamo ai nastri di partenza, appena sarà operativa rappresenterà un'arma in più per migliorare l'accesso al credito e al microcredito nel Mezzogiorno.

Daniele Guarneri

Confcooperative

“Si, c'è crisi ma non abbiamo mollato sull'occupazione”

Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere.

Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un +2%, salendo da 506 mila a 517 mila occupati. Emerge questo, in sintesi, dalla relazione del presidente **Luigi Marino** all'assemblea annuale di **Confcooperative**, a Roma all'Auditorium Conciliazione. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti delle 20.500 **cooperative**, in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto dei settori economici.

L'export torna a tirare la ripresa, anche se non sono stati recuperati i livelli pre crisi. Sono oltre 800 le **cooperative** che abitualmente esportano per un volume di affari che si aggira sui 4 miliardi di euro. Germania, Regno Unito, Svizzera, Francia,

Usa, Canada e Cina i paesi rispetto ai quali si esporta di più. Le **cooperative** che riescono a esportare sono quelle che hanno retto meglio alla crisi, più patrimonializzate e più longeve.

L'incidenza del fatturato realizzato con Paesi Ue rispetto al fatturato totale si attesta, in media, al 19% per cooperativa esportatrice. L'incidenza del fatturato realizzato nel mercato extra Ue si attesta, invece, in media, al 6% per cooperativa esportatrice.

Il 60% dei cooperatori che si rivolgono anche ai mercati esteri lamenta ancora la presenza di fattori negativi che condizionano le esportazioni (era il 65,3% e il 68% nelle due pre-

cedenti rilevazioni).

Tra i fattori negativi sono molto avvertiti sempre i costi e i prezzi elevati, la burocrazia, la qualità dei prodotti e dei servizi, l'accesso al credito, i tempi di consegna. Il 12,3% delle persone occupate nelle **cooperative** aderenti a **Confcooperative** è proveniente da Paesi extra Ue e la percentuale complessiva degli stranieri occupati nelle 20.500 **cooperative** sale al 18%. La presenza di persone occupate provenienti da Paesi extra Ue è diffusa prevalentemente nelle **cooperative** di produzione e lavoro. Il 18% degli occupati è, infatti, straniero.

La percentuale cresce tra i soci lavoratori. Sono immigrati extracomunitari il 25% dei soci lavoratori. Sono oltre il 35% degli occupati, i lavoratori immigrati extra Ue che operano nel settore della logistica, della movimentazione merci e nei servizi di imballaggio e confezionamento.

I soci extracomunitari nelle 20.500 **cooperative** sono oltre il 3%. Al Nord superano il 4%. I soci extracomunitari raggiungono il 13,1% nelle **cooperative** di lavoro e servizi. Sono più del 6,5% nelle **cooperative** sociali. Anche nelle **cooperative** di abitazione più del 2% dei soci provengono da paesi extra Ue.

Il sistema **Confcooperative**, ha poi ricordato il presidente **Luigi Marino**, evidenzia una maggiore rappresentanza femminile ai vertici delle imprese. La rappresentanza femminile nella 'governance allargata' supera il 25,5%. È donna il 58,5% degli occupati delle **cooperative** aderenti a **Confcooperative**, mentre rappresentano il 52% del to-

tale degli occupati nel movimento cooperativo italiano. L'occupazione femminile, rispetto al totale degli occupati, raggiunge il 72% nella cooperazione sociale.

Vi è un buon ricambio generazionale nella governance delle **cooperative**. L'età media di coloro che ricoprono posizioni apicali o fanno parte della 'governance allargata' si attesta sotto i 50 anni.

Il 25% ha meno di 40 anni. La valorizzazione dei soci è pienamente garantita dal rispetto del requisito della prevalenza mutualistica. Il livello medio della prevalenza mutualistica nelle **cooperative** di Conf-

cooperative si attesta all'82,5%. I cooperatori, ha poi continuato Marino, sono impegnati nella diversificazione, nella creazione di reti, nelle integrazioni, nel rafforzamento del marketing, nella spinta su mercati esteri. "In questo 2010 -ha detto- abbiamo dato vita a una nuova Federazione nazionale, nel mondo della sanità'.

Cooperative tra medici, tra farmacisti, mutue sanitarie, **cooperative** di lavoro e sociali specializzate nell'assistenza primaria, protagoniste del nuovo welfare e della medicina del territorio. Altri vivai del futuro comprendono **cooperative** che operano nelle energie da fonti rinnovabili, **cooperative** di professionisti e di mestieri intellettuali, **cooperative** per servizi innovativi alle imprese e alle persone. Abbiamo fuso nove confidi cooperativi regionali (insieme a Legacoop e Agci) in un Cooperfidi nazionale, che si rivolge già alla maggioranza della cooperazione italiana".

In crescita il saldo occupazionale

Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere

Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un +2%, salendo da 506 mila a 517 mila occupati. Emerge questo, in sintesi, dalla relazione del presidente **Luigi Marino** all'assemblea annuale di **Confcooperative**, svoltosi a Roma all'Auditorium Conciliazione. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti delle 20.500 **cooperative**, in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto dei settori economici.

L'export torna a tirare la ripresa, anche se non sono stati recuperati i livelli pre crisi. Sono oltre 800 le **cooperative** che abitualmente esportano per un volume di affari che si aggira sui 4 miliardi di euro. Germania, Regno Unito, Svizzera, Francia, Usa, Canada e Cina i paesi rispetto ai quali si esporta di piu'. Le **cooperative** che riescono a esportare sono quelle che hanno retto meglio alla crisi, piu' patrimonializzate e piu' longeve.

L'incidenza del fatturato realizzato con Paesi Ue rispetto al fatturato totale si attesta, in media, al 19% per cooperativa esportatrice. L'incidenza del fatturato realizzato nel mercato extra Ue si attesta, invece, in media, al 6% per cooperativa esportatrice.

Il 60% dei operatori che si rivolgono anche ai mercati esteri lamenta ancora la presenza di fattori negativi che condizionano le esportazioni (era il 65,3% e il 68% nelle due precedenti rilevazioni).

Tra i fattori negativi sono molto avvertiti sempre i costi e i prezzi elevati, la burocrazia, la qualita' dei prodotti e dei servizi. l'accesso al

credito, i tempi di consegna.

Il 12,3% delle persone occupate nelle **cooperative** aderenti a **Confcooperative** e' proveniente da Paesi extra Ue e la percentuale complessiva degli stranieri occupati nelle 20.500 **cooperative** sale al 18%. La presenza di persone occupate provenienti da Paesi extra Ue e' diffusa prevalentemente nelle **cooperative** di produzione e lavoro. Il 18% degli occupati e', infatti, straniero.

La percentuale cresce tra i soci lavoratori. Sono immigrati extracomunitari il 25% dei soci lavoratori. Sono oltre il 35% degli occupati, i lavoratori immigrati extra Ue che operano nel settore della logistica, della movimentazione merci e nei servizi di imballaggio e confezionamento.

I soci extracomunitari nelle 20.500 **cooperative** sono oltre il 3%. Al Nord superano il 4%. I soci extracomunitari raggiungono il 13,1% nelle **cooperative** di lavoro e servizi. Sono piu' del 6,5% nelle **cooperative** sociali. Anche nelle **cooperative** di abitazione piu' del 2% dei soci provengono da paesi extra Ue.

Il sistema **Confcooperative**, ha poi ricordato il presidente **Luigi Marino**, evidenzia una maggiore rappresentanza femminile ai vertici delle imprese. La rappresentanza femminile nella 'governance allargata' supera il 25,5%. E' donna il 58,5% degli occupati delle **cooperative** aderenti a **Confcooperative**, mentre rappresentano il 52% del totale degli occupati nel movimento cooperativo italiano. L'oc-

cupazione femminile, rispetto al totale degli occupati, raggiunge il 72% nella cooperazione sociale.

Vi e' un buon ricambio generazionale nella governance delle **cooperative**.

L'eta' media di coloro che ricoprono posizioni apicali o fanno parte della 'governance allargata' si attesta sotto i 50 anni. Il 25% ha meno di 40 anni. La valorizzazione dei soci e' pienamente garantita dal rispetto del requisito della prevalenza mutualistica. Il livello medio della prevalenza mutualistica nelle **cooperative** di **Confcooperative** si attesta all'82,5%.

I operatori, ha poi continuato Marino, sono impegnati nella diversificazione, nella creazione di reti, nelle integrazioni, nel rafforzamento del marketing, nella spinta su mercati esteri. "In questo 2010 -ha detto- abbiamo dato vita a una nuova Federazione nazionale, nel mondo della sanita'. **Cooperative** tra medici, tra farmacisti, mutue sanitarie, **cooperative** di lavoro e sociali specializzate nell'assistenza primaria, protagoniste del nuovo welfare e della medicina del territorio.

Altri vivai del futuro comprendono **cooperative** che operano nelle energie da fonti rinnovabili, **cooperative** di professionisti e di mestieri intellettuali, **cooperative** per servizi innovativi alle imprese e alle persone. Abbiamo fuso nove confidi cooperativi regionali (insieme a Legacoop e Agci) in un Cooperfidi nazionale, che si rivolge gia' alla maggioranza della cooperazione italiana".